

# Alcuni documenti del soppresso monastero dei padri Serviti di Mendrisio

Autor(en): **Torriani, Edoardo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte = Revue d'histoire ecclésiastique suisse**

Band (Jahr): **11 (1917)**

PDF erstellt am: **13.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-121232>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## **Alcuni documenti**

### **del soppresso monastero dei padri Serviti di Mendrisio**

del priore EDOARDO TORRIANI.

---

Premetto che alcune vecchie carte relative ai Servi de Maria di Mendrisio, si conservano nell'archivio parrocchiale di San Sisinnio alla Torre, e queste furono già pubblicate altra volta in un opuscolo di occasione al tempo della soppressione del convento sotto il titolo — Dei diritti spettanti al comune di Mendrisio sopra i beni del soppresso convento di San Giovanni. — In queste carte avvi bolla dell'anno 1477 per il litigio dei Serviti istessi colle nobili casate Bosia e Della Torre patrona della chiesa di San Sisinnio. Non è improbabile che detti Serviti fossero a Mendrisio già al principio del secolo XV (1400). Ad ogni modo i miei documenti non cominciano che assai più tardi, e come al solito li pongo qui in ordine cronologico, avendoli ridotti a pillole come si direbbe, dacchè lettili ne feci un indice colla più lodevole brevità e chiarezza possibili; riserbandomi solo di metterne alcuni in estenso, perchè di grande interesse per la istoria ecclesiastica di questo piccolo cantone della Svizzera.

*Documenti.* — Anno 1535. Fra Giuliano da Monte priore dei Serviti di S. Giovanni di Mendrisio dichiara a mezzo del notajo cancelliere nob. Giovanni della Torre (Torriani) di aver ricevuto in due volte lire imp. sessanta da fra Ciriaco priore dei Serviti di Milano a mano di messer Paolo Ghiringhelli di Mendrisio.

Anno 1536. Lo Schlerensi (Schnewli) di Friburgo nostro landvogt a requisizione di fra Giuliano di Milano priore dei Serviti di Mendrisio, intima a Franceschina della Porta di Mendrisio, che consegnì quattro

cappucci di tela che doveva fare per i frati, od il prezzo equivalente di lire sei imperiali per ogni cappuccio.

Anno 1536. L'istesso landvogt un mese prima aveva intimato a Sigismondo della Porta marito della suddetta, sotto pena di dieci scudi d'oro di pagare 28 lire imp. ai frati di San Giovanni, per danno arrecato ai loro terreni.

Anno 1536. Curiosa audizione di testi circa gravi ingiurie prolate da messer Gio : Pietro della Porta ( forse parente dei sopradetti ) contro i Serviti di San Giovanni, che eran venuti per riscuotere la decima dei loro fondi.

Anno 1537. Capitolo ossia assemblea dei frati di San Giovanni composto dal priore Giuliano di Milano, e da fra Battista della Torre (Torriani) di Mendrisio per certa somma dovuta a frate Angelo da Cugnasco già religioso in detto convento.

Anno 1537. Altro capitolo in cui vi era anche frate Andrea Fossati oltre i suddetti, nel quale elessero per le loro cause a procuratori i nob. causidici di Mendrisio Pietro della Torre (Torriani) e Luigi di San Pietro.

Anno 1540. Relazione di una vertenza tra i Servi di Maria di Mendrisio e Tiberio Rossi di Morcote.

Anno 1540. Luca dei Mozzi milanese provinciale dei Servi di Maria di Lombardia, cerca grazia al senato di Milano per Pietro della Porta figlio del Sign. Tomaso di Mendrisio detenuto nelle carceri di Domodossola per furti. La ottiene contro rimborso di cento scudi di cui si fa garante Tomaso padre del delinquente, ed a patto che quest'ultimo si faccia religioso in qualche convento dei detti Serviti.

Anno 1540. Audizione di testi circa diritto di decima dei Serviti in certi fondi dei fratelli Bartolomeo, Andrea, Pietro, Lorenzo detti di Ser Cesco o Cescolo della Torre (Torriani).

Anno 1541. Il capitolo dei Servi di Maria composto da fra Battista della Torre (Torriani), Andrea Fossati, Benedetto della Porta (forse quello riscattato) tutti di Mendrisio, e Faustino di Reggio, presieduti dal provincial Mozzi di Milano, affittano a Franchino Garobbio di Corteglia abitante a Mendrisio, certa casa in contrada di Neresino, con terreni, ecc., ecc.

Anno 1541. Bartolomeo e fratelli della Torre (Torriani) detti di

Ser Cesco, ricorrono all' autorità contro i Serviti, per certa decima di promiscua competenza lungo i fondi sulla strada per Capolago.

Anno 1541. Lettera dei procuratori della comunità di Mendrisio al cardinal protettore dell' ordine dei Serviti, in cui si lamentano di varie appropriazioni indebite fatte a danno del convento di San Giovanni, e chiedono per priore frate Ambrogio da S. Bernardo.

Anno 1541. I capitolari Ambrogio da Giussano priore, Battista, e Guido ambedue della Torre (Torriani) di Mendrisio e Girolamo di Bigliano da Caglio milanese, eleggono a loro procuratori i causidici di Lugano Cesare Castoreo, ed Antonio da Cassarago.

Anno 1542. Attesta la comunità di Mendrisio a mezzo dei suoi sindaci, che il frate già introdotto in convento anni prima dal provinciale Luca Mozzi, rubò una crocetta di argento del valore di cinque ducati di oro, e che il medesimo provinciale avendo promesso indennizzo alla comunità, finora pagò nulla.

Anno 1543. Il Frik di Berna nostro landvogt concede ai Servi di San Giovanni, l' esecuzione contro gli eredi q. Andrea Barberini di Mendrisio sino alla somma di 34 lire imperiali.

Anno 1545. Capitolo dei Serviti composto di due soli, cioè dal priore Ambrogio da Giussano, e fra Battista della Torre (Torriani), in cui si accetta che il Sign. Gio : Pietro della Porta di Mendrisio possa avere la sua tomba di famiglia nella chiesa di San Giovanni, contro certi beni che il detto Porta cede in perpetuo ai padri Serviti con obbligo di alcune messe.

Anno 1545. Il capitolo dei detti Serviti si accorda colla signora Lucia Canarisi ved. Maggi di Rancate per certi diritti di passo nei fondi vicini alla Ressiga che era di proprietà dei frati.

Anno 1547. Citazione delle sorelle Bosia q. messer Bartolomeo, ad istanza dei padri Serviti di Mendrisio.

Anno 1548. Curiosa deposizione di testi circa spogliazioni avvenute nel convento dei Serviti l' anno 1527 al tempo della peste.

Anno 1548. Il capitolo dei frati Serviti composto da fra Battista della Torre (Torriani), Gio : Giacomo anche della Torre, Andrea Fossati priore, tutti di Mendrisio, e da frate Ambrogio da Giussano ex priore, da in affitto la sega (ressiga) ed i prati di sua proprietà e con certi curiosi patti a Domenico Rezio di Sonvico abitante a Mendrisio.

Anno 1548. Tutti i detti frati, più il nuovo priore Adriano da Cocalio, assegnano al già priore Ambrogio da Giussano la riscossione di lire imp. 50 dai fratelli Lopia detti del Baragino debitori del convento, per altrettanti spesi dal detto ex priore in aumento della fabbrica del monastero.

Anno 1549. Convenzione tra Domenico Rezio fittabile della sega dei frati di San Giovanni, e mastro Giorgio Bollina da Como abit. a Mendrisio, per migliorie e lavori di muratura in detta sega, ossia ressega.

Anno 1549. Il luogotenente del landvogt nob. Pietro della Torre (Torriani) intima ai Serviti di Mendrisio ad istanza di messer Paolo Ghiringhelli, di pagare certi danari dovuti a Luigi Solari di Melide.

Anno 1549. Il capitolo dei Serviti di Mendrisio composto dal priore Adriano da Cocalio diocesi di Brescia, e dai frati Gio : Giacomo della Torre (Torriani) di Mendrisio, Gio : Battista da Lodi, e Battista della Torre (Torriani) di Mendrisio, elegge quest' ultimo a suo procuratore.

Anno 1549. Audizione di testi circa la pretesa di decima dei Serviti di Mendrisio sovra terreni di Coldrerio, contro Pozzi e Mola di quel comune.

Anno 1549. Pietro della Torre (Torriani) luogotenente di sua Signoria, cioè del landvogt, intima ai detti Pozzi e Mola, di trovarsi a Mendrisio per sentire la sua decisione in merito.

Anno 1549. A requisizione di messer Tomaso della Porta, il servita Battista della Torre (Torriani) depone con giuramento, che il moribondo Filippo dell' Era usciere, lasciò il suo avere a detto Tomaso a patto di fare tanto bene per l' anima sua.

Anno 1550. Il priore Adriano Cocalio e Giacomo della Torre (Torriani) capitolarmente congregati, confessano d' aver ricevuto dal Rezio imp. lire 38 come affitto di due anni della sega ed annessi.

Anno 1551. Giovan Maria della Torre degli Albrici protesta contro il permesso dato dal landvogt di disporre della ressega ai detti frati, non ostante causa pendente delle parti.

Anno 1553. Vendita di certo terreno in comune di Castello fatta dal capitolo dei Serviti, al signor Gerolamo degli Albrici di Como abitante a Corteglia.

Anno 1554. Mastro Giorgio Bollina di Como abit. a Mendrisio, e mastro Antonio Albini di Castello, fanno la perizia delle spese praticate

in certe case, che i Serviti di Mendrisio avevano locate a certi Garobio di Corteglia.

Anno 1554. Capitolo dei Serviti di Mendrisio, in cui si addiviene alla cessione di certi terreni per pagare le migliorie fatte dai detti Garobio in case locate ad essi in via di Neresino.

Anno 1554. Altro capitolo nel quale si passò alla vendita di altra casa in contrada di Nosedà a Pietro della Torre, onde estinguere col ricavo il debito verso i Garobio.

Anno 1554. Altro capitolo nel quale si passò alla vendita di quattro pertiche nel sito detto il prato di Ser Urbano, al Sign. Gaspare della Torre (Torriani), onde pagare la casa ristaurata.

Anno 1555. Il capitolo dei Serviti composto da Andrea Fossati priore, da fra Battista della Torre, fra Angelo da Perego e fra Benedetto della Porta, rinnova l' affitto ai Garobio, aumentandolo in proporzione delle migliorie.

Anno 1556. Andrea Fossati di Mendrisio priore del convento dei Servi di Maria, è procuratore insieme alla vedova Rossi, del chirurgo Ambrogio Fossati.

Anno 1557. I Solari di Melide affittano ai Serviti di Mendrisio la quarta parte della decima loro spettante sui fondi di campagna Adorna e di Casvegno.

Anno 1558. Audizione di testi nella causa dei Serviti contro Domenico Badino loro molinajo di Rancate, accusato da essi di aver deteriorato il molino ed i fondi.

Anno 1560. Capitolo dei Serviti composto dal priore Angelo da Perego, e dai frati Battista della Torre (Torriani) ed Andrea Fossati di Mendrisio, nel quale è dato l' affitto dei loro terreni a Benedetto Bernasconi e figlio di Mendrisio.

Anno 1567. Lettera della comunità di Mendrisio al provinciale dei Serviti a Milano, perchè conceda per priore del convento di San Giovanni l' attuale vicario, e con preghiera che mandi anche il padre Lorenzo da Galliate, assai benemerito.

Anno 1569. Franceschina Salvi, ed i fratelli Solari di Melide investono i Serviti (priore Domenico da Milano, e frati Battista della Torre, Angelo da Bardi, e Carlo da Milano) della loro parte di decima in campagna ed a Casvegno.

Anno 1569. Il nob. Dionisio della Torre (Torriani) di Mendrisio garantisce che il priore dei Serviti di San Giovanni non fuggirà, prima di aver decifrata la questione con frate Andrea Fossati che si dice incarcerato in Milano. Dieci giorni dopo il landvogt von Wyl di Lucerna, assolve il della Torre da tale garanzia, essendosi fra Andrea Fossati presentato a disculpare la sua religione da qualunque sopruso.

Anno 1570. Andrea Ondini di Legnano abit. a Mendrisio testimonia d'aver visto il priore dei Serviti di Mendrisio Paolo da Verona, battere aspramente il padre Paziente da Casale pieve di Incino, o meglio di essersi accapigliati fra di loro.

Anno 1570. Altra deposizione circa questo litigio fatta dal converso servita Serafino Marchesi.

Anno 1570. Il Wyl di Lucerna nostro landvogt ingiunge al padre vicario Dionigi da Parma ed a fra Paziente di ubbidire ai loro Superiori, che li traslocavano altrove in vista dei seguiti disordini.

Anno 1570. Lettera della comunità di Mendrisio ai Superiori dei Serviti, esponendo la buona condotta tenuta in paese dal vicario fra Dionigi da Parma.

Anno 1570. Il nostro landvogt scrive al provinciale dei Serviti, osservando che si mandano a Mendrisio frati poco buoni, e che recentemente il converso fra Gerolamo fiorentino fattosi prestare un cavallo a Mendrisio, scomparve, ne più restituì il quadrupede. Il landvogt ne chiede la restituzione, ed in caso contrario si indennizzerà sul convento di San Giovanni.

Anno 1571. Il Troger di Uri nostro landvogt intima alla Signora Lucrezia della Torre di Mendrisio sotto pena di dieci scudi d'oro, che paghi ai Serviti invece che a prete Nicolao della Torre (Torriani) lire imp. 25 a lui dovute, dacchè il detto prete è tenuto ad egual somma verso i Serviti istessi, giusta il testamento del q. suo fratello Bernardino della Torre.

Anno 1572. Allegato Buzzi circa la decima in comunione coi Serviti in campagna di Orgna (Adorna).

Anno 1573. Grida a favore delle decime dei Serviti.

Anno 1575. Caterina de Gorini di Lugano, ved. del nob. Cristoforo de' Marchesi abitante a Mendrisio, conviene coi Servi di Maria di questo

borgo (priere Gregorio di Nico di Mendrisio, e fra Faustino Porro milanese) di pagare iscudi d'oro 75 in estinzione di un legato del fu suo marito a favore del convento stesso.

Anno 1575. Capitolo dei Serviti (il priore suddetto, fra Faustino Porro e fra Domenico di Cavacurta), in cui si dà facoltà al detto priore di accettare novizi a suo beneplacito.

Anno 1575. Fra Gerolamo Galli lodigiano priore dei Serviti di Mendrisio, elegge suo procuratore frate Francesco da Crema servita del convento di San Lorenzo di Turano, a riscuotere lire imp. 800 da certi Ricordi suoi debitori.

Anno 1575. Attestazione di certa Domenica detta la baila di Mendrisio, circa un suo credito verso il convento di San Giovanni.

Anno 1577. Il capitolo plenario dei Serviti di Mendrisio, composto dal priore Luigi da Piacenza, dal vicario Bartolomeo da Cremona, e dai frati Gregorio Nico e Nicola da Galliate, elegge in suo procuratore il prete Pomponio della Torre (Torriani) di Mendrisio preposto di San Eusebio di Como, onde agire presso il canonico della cattedrale Gabriele Malacrida conservatore dei Serviti di Como, perchè procuri dal pittore comense Cesare Carpani l'eseguimento del quadro grande del maggiore altare della chiesa di San Giovanni di Mendrisio.

Anno 1577. Lettera del Servita frate Andrea da San Bernardo ai procuratori della comunità di Mendrisio, in cui li esorta a ricevere il priore nuovo, e dargli luogo sicuro per la quarantena; (era il tempo della peste detta di San Carlo); inoltre dice che le sue lettere già prima inviate, erano state al certo sequestrate da frate Luigi da Piacenza ex priore, e ciò per impedire la venuta del priore novello ecc., ecc.

Anno 1577. Il nostro landvogt Wolfgang Frey di Zug intima all'ex priore Luigi da Piacenza di lasciare il posto al nuovo priore fra Francesco da Milano, dopo aver preso visione delle lettere dei superiori dei Serviti esibite dal vicario fra Gregorio di Nico.

Anno 1580. Burcardo Rippel di Basilea nostro landvogt, condanna certo Scalgini di Mendrisio a rimborsare i frati Serviti di certo tritrame (resegaduzzo come nel testo) da lui indebitamente asportato dalla sega o ressigia di detti padri Serviti. Inoltre ordina al detto Antonio Scalgini che aveva comperato un fondo prossimo a quello dei detti frati, di riportare i termini a suo luogo, avendoli esso a proprio vantaggio traslocati.



Anno 1581. Il capitolo dei Serviti composto del priore Gregorio Nico, dal vicario Michelangelo Visconti e dai padri Silvestro da Perego e Placido Coduri da Como, crea suo procuratore fra Lucrezio da Milano del convento di San Girolamo di Como, onde riscuotere tre scudi d'oro dovuti da Prospero Coduri al Servita Placido suo nipote.

Anno 1582. Ricorso dei fratelli Bosia di Mendrisio al nostro landvogt contro i Barberini di detto borgo, circa un livello di annue trenta lire imp. dovute ai padri Serviti di Mendrisio.

Anno 1582. Il capitano di Lugano (suprema autorità elvetica per quel distretto) Giacomo Humervadel di Sciaffusa, concede a Gio: Pietro Polesino di Mendrisio, ossia a frate Gio: Giacomo Servita a San Giovanni di far esecuzione per qualsiasi causa sino alla somma di cinque scudi d'oro.

Anno 1585. Il suddetto Servita cioè Gio: Giacomo Lopia detto Baragino, (e non Pelosino come sopra in carta del notajo Somazzi di Lugano), concede a Diamante Rossi sua madre, il diritto di decimare sopra certi fondi detti in Germuzio.

Anno 1585. Aurelio Menochio da Bologna generale di tutto l'ordine dei serviti, con diploma datato da Budrio residenza del capitolo generale, accorda al convento di S. Giovanni di Mendrisio, il permesso di vendere certa casa ereditata dalla q. Maddalena Giusti.

Anno 1585. I detti padri Serviti di Mendrisio cioè il priore Antonio Briganti da Bardi, Gregorio Nico, Placido Coduri da Como, e Battista della Torre (Torriani) di Mendrisio, radunati capitolarmente, vendono detta casa ai fratelli Garobio di Mendrisio al prezzo di imperiali lire duecento cinquanta.

Anno 1587. I detti padri cioè il Briganti o Burgondi priore, Gregorio di Nico vicario, Diamante di Scandiano, Battista della Torre (Torriani) ed Ermiglio Tanzi di Milano adunati capitolarmente, vendono certo bosco detto alla Selvetta, a Giovanni Capelletti nominato il Violino di Mendrisio, al prezzo di ventidue scudi d'oro, e ciò col beneplacito del superiore generale.

Anno 1588. I detti padri dietro licenza del loro generale radunati in capitolo, composto dal priore Cornelio Grossi da Milano, Placido Coduri da Como, Paolo Pelosi da Cavacurta, e Claudio Paganacci da

Bardi, addivengono ad una permuta col dottor fisico Ferdinando Solari di Riva San Vitale, onde radrizzare o correggere l'alveo del fiume che minacciava la loro sega o ressigna nei prati di Mendrisio.

Anno 1588. Audizione di testimonii prodotta dai padri Serviti contro Agostino Prestini di Mendrisio già conduttore della loro ressigna o sega di Mendrisio ai prati.

Anno 1589. I padri Serviti di San Giovanni cioè il priore Cornelio Grossi, Placido Coduri, Battista della Torre e Gio : Giacomo Lopia, radunati capitolarmente in casa del cancelliere della comunità di Mendrisio e notajo del landvogt Alessandro nob. della Torre (Torriani), addivengono ad una vendita con Caterina Lopia maritata Rusca.

Anno 1589. Lo stesso capitolo dei Serviti da in locazione la sega dei prati ossia la ressigna, a Bartolomeo Prestini e figli.

Anno 1589. Frate Arcangelo da Parma provinciale dei Serviti, intima e fa noto al priore Agostino della Torre (Torriani) ed a fra Marcello della Torre ed al vicario Deodato Ferrari tutti del convento di San Giovanni, che il lor confratello Gio : Giacomo Lopia detto del Baragino ha ottenuto il permesso di alienare certa piccola decima per pagare i suoi debiti.

Anno 1590. Il capitolo dei Serviti sotto il priore Agostino della Torre (Torriani) ed alla presenza del provinciale di Lombardia frate Arcangelo Tortelli di Parma, e del collega fra Zaccaria Parmigiani addiviene ad un compromesso col nob. Francesco Rusca di Mendrisio, circa un legato di messe già lasciato a S. Giovanni dalla fu aromataria (speziaria) Franceschina Quadri, di cui il Rusca era stato erede.

Anno 1590. Capitolo dei Serviti alla presenza del Tortelli provinciale di Lombardia, del priore di S. Giovanni Agostino della Torre, e del vicario Gregorio Polerano, nel quale dietro permesso superiore, il Servita Gio : Giacomo Lopia detto Baragino, vende al sign. Gio : Battista Ghiringhelli la detta superiormente decima, per sessanta scudi d'oro d'Italia.

Anno 1595. Grida a favore dei terreni dei padri Serviti.

Anno 1597. Precario concesso dal padre generale dei Serviti Angelo Maria Montarsi di Firenze ai nob. della Torre (Torriani) Orazio preposto di Mendrisio e Guido suo fratello di tenere aperta una porta che dava sulla piazza della chiesa di S. Giovanni.

Anno 1599. Il nob. cancelliere e notajo Alessandro della Torre, chiamato arbitro dichiara, che i signori Peri di Como debbano lasciarsi nel possesso della quarta parte della decima alternis annis, loro contrastata dai padri Serviti.

Anno 1599. Capitolo dei Serviti di Mendrisio composto del vice priore (in assenza del priore Alfonso Buri di Ogogna) dottor teologo Andrea Barberini di Mendrisio, e dai padri Michelangelo Cartari di Reggio, e Federico Landoli di Bardi, in cui si diede quietanza di 184 scudi d'oro a mastro Antonio Catenazzi del borgo, per casa ed orto a lui venduti l'anno 1589.

Anno 1601. Il capitolo dei Serviti composto dal priore Paolo Pelosi di Cavacurta (dioc. di Lodi), dal dottor teologo Andrea Barberini di Mendrisio, e dai padri Gio : Battista Compiani di Turano, ed Antonio Albertazzi di Ogogna, passa alla retrovendita di un fondo alla Signora Lucrezia della Torre (Torriani) vedova Lezzani.

Anno 1601. L' Iten di Zug nostro landvot da il permesso ai fratelli Prestini da una parte, ed ai padri Serviti dall' altra, di compromettersi in persona privata per certa controversia.

Anno 1601. Il capitolo dei padri Serviti composto dal priore Pelosi di Cavacurta, Barberini di Mendrisio, e Compiani di Turano, depone presso il nob. Giulio Ghiringhelli di Mendrisio, i 150 scudi d'oro già restituiti dal nob. Francesco Rusca e provenienti dalla vendita di casa ed orto a Catenazzi Antonio.

Anno 1601. Il nob. Alessandro della Torre cancelliere del landvot e della comunità di Mendrisio, arbitro amichevole tra i Serviti di Mendrisio ed il Sign. Giorgio Bosia, dichiara che i detti padri possono decimare in un fondo all' Opera, dal detto Bosia ridotto a coltura.

Anno 1601. Lorenzo della Torre detto di Ser Cesco, si obbliga di rilevare suo fratello Bartolomeo nell' annuo pagamento di un livello ai padri Serviti di San Giovanni.

Anno 1602. Lettera del landvot di Mendrisio Iten di Zug, al generale dei Serviti, con preghiera di mandare un priore che sia pio, ed amante della pace e della quiete come l'ex priore Pelosi.

Anno 1606. Curiosissima audizione di testi avanti l' arciprete di Riva Giovanni Rusca di Mendrisio, circa l' espressioni di fra Battista

aico Servita del convento di San Giovanni, in merito al famoso fra Paolo Sarpi di Venezia.

Poniamo questo documento in extenso per farsi un giudizio del modo, col quale in quell'epoca la parte del frate statolatra difesa da suoi correligionari, dal pubblico ben intenzionato fosse invece presa in sospetto ed anzi avversata, dietro l'avviso dei legittimi superiori.

In nomine Domini amen. MDCVI, indictione V<sup>a</sup>, die lune XVIII mensis decembris.

Constitutus coram multum reverendo domino Ioanne Ruscha archipresbitero Ripe S. Vitalis, comensis diocesis subdelegato admodum reverendi contra hereticam pravitatem inquisitoris generalis Comi, prout patet litteris subdelegationis hujus modi datis Comi die ut infra.

Dominus Ioannes Antonius Oldellus filius dom. Ioannis de Merede (Meride pieve di Riva) de presenti habitans in burgo Mendrisi dom<sup>um</sup>. illustr<sup>um</sup>. Helvetiorum, Comensi diocesis, testis assumptus et examinatus de mandato prescripti multum reverendi domini subdelegati, et delato sibi juramento veritatis dicende et interrogatus.

Se ha sentito alcuno particolarmente religioso parlare in lode di frate Paolo Servita che sta a Venezia, e che cosa ha sentito, da chi, ove, e chi era presente.

Iuramento suo per eum corporaliter prestito, respondit ut infra, videlicet.

È circa ad un mese che essendo io insieme con messer Bartolomeo della Torre figlio del q. messer Aurelio, e Gerardo de Tettamanzi ambidue di Mendrisio, ed un altro che non mi ricordo chi fosse, alla bottega di esso Gerardo nel luogo di Mendrisio, frate Battista Servita converso del monastero di San Giovanni di Mendrisio, disse che il papa nostro Signore aveva concesso benedizione di medaglie ad intercessione di frate Paolo Servita che sta a Venezia, e che il loro padre provinciale ne aveva data una ad ogni frate della loro religione, e ne mostrò appunto una detto frate Battista, la quale disse che era di quelle, e di più che senz'altro prima che passasse pasqua prossima, nostro Signore (il papa) avrebbe fatto cardinale esso frate Paolo, e di questo voleva fare scommessa con me ed altri che erano presenti, e perchè noi lo riprendevamo che parlasse tali cose di questo frate Paolo, esso tanto più si scaldava.

Super generalibus recte respondit.

Die superscripto. — Constitutus ut supra magister Antonius

Catenatus f. q. magistri Cesaris de Mendrisio, assumptus et examinatus ac interrogatus ut supra, juramento suo respondit ut infra videlicet.

Essendo io, forse un mese fa, nella mia bottega, venne la frate Battista Servita converso nel monastero di S. Giovanni di Mendrisio, e mi disse alla presenza di due altri che non mi ricordo chi siano, mi disse dico, Vi do una buona nuova, la cosa de Venezia (contrasti della repubblica di Venezia colla santa sede al tempo di Paolo V<sup>o</sup>) si è accomodata, la Signoria di Venezia ha remunerato il nostro frate Paolo, e pensano che il papa lo remunerera anche lui e lo farà cardinale.

Super generalibus recte respondit :

Die ut supra.

Constitutus ut supra dom. Bartholomeus della Turre f. q. dom. Aurelii de Mendrisio testis examinatus et interrogatus ut supra, juramento suo respondit.

È vero che alli giorni passati frate Battista converso de Servi, essendo in quei giorni stato quì il provinciale dei Servi, alla bottega di mastro Gerardo de Mendrisio, disse che voleva fare scommessa che frate Paolo che sta a Venezia sarebbe senz' altro fatto cardinale, e credo che parlasse non so che altro, di non so che medaglie, ma non mi ricordo bene, et a questo fu presente detto Gerardo e messere Gio : Antonio Oldelli di Meride.

Super generalibus recte.

Die suprascripto.

Constitutus ut supra Gerardus de Tettamanzis, filius Baptiste de Mendrisio testis examinatus et interrogatus ut supra, juramento suo per eum corporaliter prestito, respondit ut infra, videlicet.

Forse un mese fa, dopo partito di qua il provinciale dei Servi essendo io nella mia bottega, venne là frate Battista Servita converso nel monastero di Mendrisio, e con occasione che il nostro reverendo preposto (era Antonio Bosia di Mendrisio) aveva pubblicato non so che editto col quale si condannavano le opere d' esso frate Paolo Servita che sta a Venezia, per eretiche o sospette di eresia, disse che esso frate Paolo era buon cristiano, e che non era eretico, ne scomunicato, e che se ne sarebbe sentita nuova, perchè esso reverendo preposto, avesse pubblicato il suddetto editto, e dissechè il detto frate Paolo sarà fatto cardinale in breve, e che il papa aveva benedetto non so che medaglie a divozione di esso frate Paolo, e che esso frate Battista ne aveva di

esse medaglie, e che le aveva lasciate quì il suo provinciale, e di ciò fu ripreso da non so chi che era ivi presente, ma esso frate Battista stava saldo e pertinace in questo, ne mai volle cedere, anzi voleva fare scommessa che così era, e furono presenti a questi non so chi altri, che non mi ricordo precisamente chi fossero.

Super generaliter recte respondit.

Anno 1607. Il capitolo dei Serviti composto dal priore Gio : Battista Rissi da Castelletto dei Ponzoni cremonese, e da fra Bartolomeo Rescalli da Turano, fa una retrovendita di pertiche otto in mano al nob. Alessandro della Torre (Torriani) a favore di Gio : Giacomo Mola di Coldrerio.

Anno 1610. Grida ad istanza dei padri Serviti.

Anno 1614. Attestato di nascita rilasciato dalla comunità di Mendrisio al tredicenne novizio dei Serviti Gaspare Barberini, figlio di Lodovico e Caterina Lavizzari.

Anno 1614. Altro attestato per l' aspirante Servita Guido figlio del nob. Guido ed Elisabetta della Torre (Torriani) ; era quindicenne, e lo vedremo in seguito ucciso in convento.

Anno 1617. Intimazione d' ordine del landvogt, istanti i padri Serviti di Mendrisio, per una somma dovuta a Gaspare Barberini dai nob. fratelli Francesco e Guido della Torre.

Anno 1617. Il novizio Gaspare Barberini, al secolo Pietro, fa la sua professione in mano del priore dei Serviti di Mendrisio Andrea Bianconi, e dei padri Filippo Canepari di Cavacurta, Gaspare Bellini di Milano e Lorenzo Mutarino di Turano.

Anno 1621. Il capitolo dei Serviti di Mendrisio composto dal priore Sisto Pizzoni da Turano (Lodi), fra Pietro Antonio Colombini di Melegnano, e fra Francesco Maria Tappesoni di Mandello, affitta tutte le sue possessioni di Mendrisio e Rancate a Gio : Antonio Tagliani abitante in Mendrisio.

Anno 1621. Lo stesso capitolo affitta altro terreno, ecc. ecc.,

Anno 1624. Il capitolo dei Serviti composto dal priore Bartolomeo Rescalli di Turano, e dai frati Giacomo Sala di Barcelona (Spagna) e Mario Perego di S. Maria, acquista certo censo dai fratelli Bianchi di Genestrerio.

Anno 1624. Giovanni della Flue di Untervalden nostro landvogt, intima ai padri Serviti di S. Giovanni che rilascino quattro pertiche di terreno al Signor Tullio Buzzi sotto certi patti.

Anno 1624. Francesco Prestini di Mendrisio vende due pertiche di terreno al capitolo dei Serviti allora composto dal priore Bartol. Rescalli, Lorenzo Bersani di Cavacurta, Vincenzo Scotti di Milano, ed Angelo Piantanida diacomo milanese.

Anno 1625. Il capitolo dei Serviti composto dal procuratore Vincenzo Scotti di Milano, Placido Coduri e Giuseppe Trecci di Milano, confessa d'aver ricevuto dal nob. Agostino della Torre (Torriani) scudi duecento nove, di cui il suddetto era garante per il defunto cancelliere Alessandro padre suo.

Anno 1628. Capitolo dei padri Serviti composto dal priore Andrea Barberini di Mendrisio, dai frati Placido Coduri e Gio: Battista della Torre, nel quale i detti padri fecero una retrovendita a Bartolomeo Bianchi di Genesterio.

Anno 1629. Lo stesso capitolo compera certo terreno detto il Ronco della Bocia in campagna d'Orgna (Adorna) da Francesco Prestini di Mendrisio.

Anno 1631. Certi Pessina e Calderari di Ligornetto si fanno garanti di Bartolomeo Calderari massaro a Pazzalino dei Signori Mugini di Lugano, per convenzione col capitolo dei Serviti di Mendrisio, formato dal priore Andrea Barberini, e dai padri Alfonso della Torre (Torriani) e Placido Coduri.

Anno 1631. Il detto Calderari confessa di aver ricevuto a seguito di detta convenzione, dodici staja di frumento, e dodici di segale dal priore dei Serviti, da restituirsi entro l'anno.

Anno 1632. Capitolo dei padri Serviti di Mendrisio composto dal priore Alfonso della Torre (era questi il novizio quindicenne dell'anno 1614 nominato al secolo Guido) e dai padri Andrea Barberini, e Placido Coduri, nel quale fu fatto un prestito a Pietro Ceppi, ed Andrea Ronca di Morbio Sopra.

Anno 1633. Il capitolo dei Serviti composto dal priore Alfonso della Torre, e dai padri Placido Coduri e Francesco Maria Zeppesoni, incarica fra Battista Bozzini, di riscuotere scudi cinquanta dagli eredi del fu Antonio Bozzini di Omegna, suoi debitori.

Anno 1633. Il detto capitolo, cioè il priore Alfonso della Torre (Torriani) di Mendrisio, il padre Placido Coduri di Como, ed il padre Francesco Maria Zappesoni di Mandello, mettono un censo sopra i fondi di Gio : Pietro Ferrari detto Nava di Balerna.

Anno 1633. Gio : Giacomo Grim di Soletta nostro landvogt concede ai padri Serviti l' esecuzione sui fondi e stabili degli eredi Barberini di Mendrisio sino alla somma di seicento lire imperiali, di cui erano garanti per il quondam Gaspare Bosia speciale di Mendrisio.

Anno 1633. Il priore dei Serviti Alfonso della Torre, confessa d' aver ricevuto da mastro Bartolomeo Martinola di Mendrisio, il prezzo di certa decima nel corrente anno.

Anno 1633. L' istesso padre priore confessa la ricevuta di certe staja di frumento, e castagne, e certe misure di vino dai Carabelli di Morbioso, e dai Garobio di Corteglia (Castello).

Anno 1633. L' istesso priore a nome del suo convento e sotto certi patti affitta i beni dei Serviti in territorio di Mendrisio a Pietro Ant. ed Andrea Calderari di Rancate.

Anno 1634. Il priore Alfonso della Torre e frate Andrea Barberini unici residenti in convento, confessano la ricevuta di imp. lire cento in estinzione di censo, da Gio : Ant. del Ponte.

Anno 1635. Interrogatorio davanti al Pajer di Sciaffusa di un giovanotto Carlo Sacchetti di Milano detenuto nelle nostre carceri, il quale dice di essere stato spedito da Milano dalla sorella del priore dei Serviti di S. Giovanni (era questi il padre Gerolamo Camnaghi successore a quanto pare al padre Alfonso della Torre).

Anno 1637. Capitolo dei Serviti di Mendrisio formato dal priore Camnaghi e dai padri Ambrogio Corti di Santa Maria, e Carlo Panzeri di Milano, in cui si passa ad una retrovendita a certi Ronca e Ceppi di Morbioso.

Anno 1638. Il Signor Antonio Buzzi q. Tullio, dichiara che assisterà alla piantagione dei termini fra i fondi suoi e quelli dei Serviti, servatis servandis.

Anno 1638. Convenzione tra il capitolo dei Serviti composto dal priore Alfonso della Torre, e fra Carlo Panzeri, ed il nob. Giacomo della Croce di Riva S. Vitale, in cui quest' ultimo dietro equo compenso cede una casa al convento di S. Giovanni.



Anno 1638. Il capitolo dei Serviti composto dal vicario Antonio Maria Ballerati di Milano, e dai padri Ambrogio Corti e Carlo Panzeri, acquista un censo verso il nob. Dionisio della Torre (Torriani) q. Antonio.

Anno 1640. Il capitolo dei Serviti composto dal Priore Alfonso della Torre e da Lorenzo Bassani, fa una retrovendita a Gio : Antonio Beccaria di Villa Coldrerio.

Anno 1640. Nella convocazione annuale della comunità di Mendrisio sendo landvogt il Tribulet di Berna e Sindaci i nobili Gaspare della Torre (Torriani), e Gio : Battista Ghiringhelli, fu stanziata la somma di scudi dieci per l'organista della chiesa di S. Giovanni dei Servi di Maria.

Anno 1641. Anno climaterico per i Serviti di Mendrisio, causa l'assassinio compiuto in convento in persona del povero padre Alfonso della Torre già priore, ed in quest'anno padre maestro. Per illustrazione di questo fatto che provocò la temporanea espulsione dei Serviti di Mendrisio, è bene che sieno riportati i documenti relativi ; non negando che per causa della condotta poco uniforme di certi elementi forestieri, ai quali era fulcro la protezione del dominio spagnuolo di Milano, l'andamento del monastero lasciava non poco a desiderare, provocando la giusta indignazione dei nostri mendrisiensi d'altronde sempre buoni ed equanimi, specialmente cogli avventizii di qualunque estera regione.

(Segue.)

